

ACAU, b. 1122 (Percoto)

Fasc. 1

(1 marzo 1662) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata da Domenico del Toso di Percoto presso il tribunale patriarcale contro Girolamo Vaccaro di Percoto. “[...] per offese fatte di schiaffi, et altri attentati nella persona di Menega figliola di Domenico del Toso, dal medesimo Domenico, et di Batta di lui figliolo”. Il 31 marzo 1662 il del Toso si rimuoverà dalla denuncia avendo stipulato un atto di pace con il Vaccaro.

Fasc. 2

(20 aprile 1662) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. In merito al ritrovamento di una “creaturina morta” nel territorio del comune di Percoto.

Fasc. 3

(7 giugno 1662) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, in merito ad una rissa avvenuta in Percoto che aveva visti coinvolti da un lato i fratelli Pascolo, Simone, Giuseppe e Agostina Pontoni, oltre a Sabbata moglie di Giuseppe Pontoni; dall'altra Valentino Tavagnacco e suo figlio Simone, e nella quale era rimasta ferita “di sangue” Sabbata, mentre il Tavagnacco era stato ferito mortalmente.

Fasc. 4

(7 luglio 1662) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata al foro patriarcale da Battista Cancore e dal figlio Giacomo, entrambi di Percoto, contro Domenico “fameglio” di Battista Vecchiutto di Percoto accusato di aver ferito Giacomo con un'arma da taglio al braccio. Il 15 aprile 1663 a seguito di un atto di pace vi sarà atto di rimozione da parte della parte lesa.

Fasc. 5

(27 luglio 1662) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, contro diversi contadini di Percoto coinvolti in una rissa nella quale rimane ucciso Domenico del q. Gerolamo Vecchiutto.

Fasc. 6

(15 agosto 1662) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. *Contro Domenico Misano detto Misanutto per offese di pugni nella persona di Nicolò Barcarolo ambi di Percoto.*

Fasc. 7

(1 novembre 1662) Causa testamentaria, vertente sull'assegnazione di un legato, fra il conte Leonardo Caiselli e Giovanni Maria e Domenico Viezzi.

Fasc. 8

(20 febbraio 1663) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. “[...] formato a denuntia del Commune di Percotto sopra archibuggiata sbarrata da Bernardino Battistino di Udine contro la persona di Girolamo figlio di Sibastiano Vaccaro di Percoto”. I due sono accusati di omicidio commesso con armi proibite.

Fasc. 9

(26 aprile 1663) Processo penale avviato a seguito di querela presentata al tribunale patriarcale da Domenico figlio del q. Girolamo Vecchiutto di Percotto contro Girolamo Vaccaro e Lorenzo di

Pozzo “fameglio” dei conti Caiselli e Battista Mauro per aver ferito con pugni Domenico q. Giovanni Rizzotto detto Genaro e Domenico q. Girolamo Vecchiutto armati di “stillo”. Il 21 marzo 1667 vi sarà la rimozione della parte lesa a seguito di un atto di pace fatto con il Vaccaro.

Fasc. 10

(31 gennaio 1664) Processetto penale in cui Bernardino Gramogliano “ufficiale”, dopo aver arrestato in Percoto il bandito Alessio Tinotto di Manzanello, chiede di poter ottenere la taglia che pendeva sul capo del Tinotto.

Fasc. 11

(18 febbraio 1664) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, *sopra la morte di Paolo Colauto di Tricesimo abitante in Percoto et sopra la ferita di Nadal Cozzutto di detta villa contra l'istesso Nadal Cozzutto, Francesco, Battista e Mattia suoi fratelli et contra Giacomo Piccolo tutti di Percoto*. La rissa aveva avuto luogo durante una festa da ballo tenutasi nella piazza di Percoto.

Fasc. 12

(19 febbraio 1665) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Pietro Vaccaro di Percoto che dopo aver suonato la “piva” di Valentino Molinaro di Ziracco, non intendendo restituirla, nell’alterco che ne era seguito, rompe lo strumento sul volto del Molinaro ferendolo.

Fasc. 13

(13 aprile 1665) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro i fratelli Pietro e Girolamo Vaccaro e Giovanni Maria Fiscale di Percoto accusati di aver ferito, senza motivo alcuno presso l’osteria del paese, Giacomo Cino di Udine e Giorgio Zolio con uno “stilo”, di averli poi derubati di un archibugio e di una spada e, quindi, di aver tentato di farli oggetto di un’archibugiata.

Fasc. 14

(18 agosto 1665) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Lorenzo di Pozzo o Pozzutto di Spilimbergo, fameglio dei conti Caiselli, accusato di aver ferito con alcuni colpi di pugnale Pietro Vaccaro di Sebastiano e di aver rivolto gravi offese verbali nei confronti di Orsola, madre del Vaccaro.

Fasc. 15

(8 marzo 1665) Processo penale avviato a querela di Antonio Lanzo di Percoto contro Giacomo Piruzzo di Buttrio. Il 10 settembre 1667 il Piruzzo verrà condannato in contumacia a tre anni di bando dalla giurisdizione patriarcale e taglia di 200 lire, in quanto, essendo egli creditore di una certa somma nei confronti del Lanzo, si era impossessato di certi beni dello stesso Lanzo che, tuttavia, erano già stati posti sotto sequestro giudiziario a garanzia del pagamento di un altro debito che Antonio aveva nei confronti dei fratelli Candotti. Il 30 aprile 1668 il Piruzzo verrà reldito.

Fasc. 16

(4 febbraio 1666) Processo penale avviato a seguito di querela presentata al foro patriarcale da Michele Fedele di Percoto “contro Nicolò figlio di Pietro Siguro di Percoto per offesa di legno”.

Fasc. 17

(18 settembre 1666) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal podestà di Percoto. Lucia moglie rel. del q. Giovanni Danilotto è accusata di infanticidio. Lucia viene arrestata e incarcerata a Udine, tuttavia, in virtù della grazia ottenuta dal

Cardinale Delfino neoeletto cardinale, verrà liberata e bandita in perpetuo dalla giurisdizione patriarcale e dallo Stato veneto. In caso dovesse rompere i confini e fosse catturata il suo caso sarebbe riaperto.

Fasc. 18

(25 aprile 1655) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto e querela di Giovanni Maria Aiello di Percoto contro Domenico Negro, famiglio di Giovanni Maria Aiello. Dopo che il Negro non aveva rispettato un giudizio arbitrale in favore del Aiello ne era nata una rissa nel quale erano rimasti feriti diversi membri delle due famiglie. Il 27 aprile verrà stipulata la pace fra le due famiglie.

Fasc. 19

(7 luglio 1655) Processo penale avviato a seguito di querela presenta da Ruggero Salamonio contro i suoi coloni Valentino Bicinotto ed il figlio Nicolò “per furti commessi et danni dati nelle robbe di detto signore.”

Fasc. 20

(22 aprile 1657) Processo penale avviato a seguito di due diverse querele presentate al foro patriarcale da Simone Pontoni e Domenica moglie di Sebastiano Viezzi con suo figlio Giovanni Battista Viezzi contro Giovanni Battista Contrui di Percoto per percosse. Nel primo caso, considerata la lievità dei fatti, la corte deciderà di non procedere contro il Contrui, nel secondo caso sarà invece un atto di pace a mettere fine alla contesa.

Fasc. 21

(22 maggio 1657) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Alessio Tinotto di Percoto per aver percosso da ubriaco con un calcio al ventre Maddalena del q. Bernardo di Percoto, fameglio di Giuseppe Salvador.

Fasc. 22

(4 febbraio 1658) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata al foro patriarcale da Giovanni Battista Aiello contro Domenico Misano, Domenico Bosco di Percoto e Michele Gambin di Persereano, per diverse “insolenze alla di lui casa”. Il 7 febbraio 1658 fra le parti verrà siglato un atto di pace.

Fasc. 23

(8 aprile 1658) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. In un “contrasto” tra Daniele e Battista Zuliani, coloni del “dottor” della Porta, e Mattia Tinetto, pure colono del della Porta, quest’ultimo ha la peggio e riporta alcune ferite.

Fasc. 24

(18 gennaio 1660) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. Viene denunciato il ferimento di Valentino Aiello “servo” di Antonio Lanzo, tuttavia l’istruttoria processuale chiarirà che Valentino aveva mentito e sotto gli effetti dell’alcol si era ferito da solo con un coltello.

Fasc. 25

(23 gennaio 1660) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, “contro Alessio di Camin di Buri hora habitante in Percoto per offesa fatta a donna Santa moglie di Antonio Lanzo”.

Fasc. 26

(12 aprile 1660) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. Il degano patriarcale Giovanni Misano informa il tribunale di come alcuni giorni suo fratello Carlo avesse ferito alla testa un tale di Trivignano.

Fasc. 27

(10 maggio 1660) Processo penale avviato a seguito di querela presentata da Pascolo del q. Giovanni Battista Pontoni di Percoto contro Nicolò Misano, detto *il prete Misano*, accusato di aver percosso Giustina, sorella del Pontoni, che era stata “deflorata” con falsa promessa di matrimonio da Giovanni Francesco Misano, fratello di Nicolò.

Fasc. 28

(3 luglio 1660) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, “formato sopra la morte del q. Giovanni Mauro e sopra le ferite d’Agostino suo figliuolo di Percoto contra Giovanni Maria Aiello, Leonarda sua moglie, Leonardo e Valentino loro figliuoli e Leonardo del Negro tutti di Percoto”. A seguito dei fatti contestati nella denuncia, gli imputati abbandonano lo Stato veneto rendendosi irreperibili. Il 22 marzo 1667 inoltrano domanda di grazia al Patriarca che, appena nominato cardinale, concede “benignamente” tale grazia, con l’obbligo però agli imputati di presentare entro quindici giorni in tribunale non senza aver prima stipulato un atto di pace con i Mauro.

Fasc. 29

(3 luglio 1660) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, “sopra alcune bastonate date ad un povero forestiero [tedesco] nelle pertinenze di Percoto contra Leonardo e Marco fratelli figliuoli di Valentino Bellabarba di Percoto”.

Fasc. 30

(31 agosto 1660) Processo penale avviato per “pubblica fama” dal Patriarca, “contra il conte Gio Batta Caisello, Gio Batta suo soldato, e Domenico suo servitore. Per bastonate date a Batta Cuzutto e aggressione contra Matia Cuzutto fratelli di Percoto”.

Fasc. 31

(11 gennaio 1661) Processetto relativo alla morte accidentale di Paolo Petereli.

Fasc. 32

(28 gennaio 1661) Processo penale avviato a seguito di querela presentata al foro patriarcale da Giovanni Giuseppe Pers, curato di Percoto, contro Lorenzo Cosatto e suo genero Martino Siguro, entrambi di Percoto. I due imputati sono accusati di aver offeso in vicinia il pievano di Percoto e di averlo poi minacciato con un legno ed alcuni sassi. Il 4 maggio 1661 vi sarà la remissione di querela da parte del Pers.

Fasc. 33

(16 febbraio 1661) Processo penale avviato a seguito di querela presentata al foro patriarcale da Giovanni Battista Cudicio di Giovanni Antonio di Percoto, contro i fratelli Mattia, Francesco e Giovanni Battista Cozzutto “per attentati offese nella persona del detto Giovanni Batta querelante”. La lite avviene sulla pubblica piazza, a margine di una festa da ballo, dopo che il Cudicio aveva invitato a ballare una ragazza probabilmente già impegnata con un Cozzutto.

Fasc. 34

(16 febbraio 1661) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. “Sopra l’offesa nelle persone di Valentino Laipaco detto Bellabarba, et Gio Batta figliolo di Gio Antonio Cudicio ambi di Percoto contra Gio Batta Cudicio medesimo, Valentino Laipaco antenominato, et Marco figliolo del detto Valentino”. I tre imputati si erano vicendevolmente feriti durante una rissa iniziata presso l’osteria del paese. Valentino e Marco Laipacco verranno assolti, il Cudicio viene condannato in contumacia al pagamento di 25 ducati da versare a Valentino Laipacco in qualità di “danni, medico e medicine” ed al pagamento delle spese processuali; tale condanna potrà essere diminuita nel caso il Cudicio si presentasse entro due mesi in tribunale a difendersi.

Fasc. 35

(2 maggio 1661) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto. “Sopra l’offese con pericolo di Lonardo Laipaco, et ferita nella persona di Pietro Mizzotto ambi di Percoto. Contra Leonardo Laipaco sudetto, Pietro Mizzotto antenominato e Domenego Gerusalemme tutti di Percoto”. I due si erano reciprocamente feriti con un bastone ed uno “stillo” a seguito di precedenti “disgusti”.

Fasc. 36

(19 maggio 1661) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, contro i fratelli Girolamo e Pietro figli di Sebastiano Vaccaro “per bastonate nella persona” di Domenico Danelotto. Il 26 maggio 1661 fra le parti verrà siglato un atto di pace.

Fasc. 37

(17 agosto 1661) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto, “sopra offese con spargimento di sangue nella persona di Biasio Marino” fatte da Alessio Tinotto di Percoto “senza causa alcuna legittima”.

Fasc. 38

(30 ottobre 1661) Processetto sopra la morte di Giuseppe Cussio di Udine avvenuta per “mal caduco”.

Fasc. 39

(30 ottobre 1661) Processo penale avviato a seguito di denuncia presentata presso il tribunale patriarcale dal degano di Percoto contro Domenico Scor di Persereano di Lauzacco accusato di aver ferito Giusto Brigante di Persereano di Lauzacco.